



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 180

Roma, 6 settembre 2011

PROPOSTA DI LEGGE d’iniziativa del deputato VERSACE

Delega al Governo per la razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie e la rideterminazione delle relative piante organiche mediante la soppressione delle sezioni distaccate dei tribunali.

**TUTTI ATTRATTI DALLA FINANZIARIA E INTANTO
L’AMMINISTRAZIONE INFLIGGE UN DURO COLPO AL
PERSONALE GIUDIZIARIO.**

**VERRANNO CHIUSE TUTTE LE SEZIONI DISTACCATE DEI
TRIBUNALI E MOLTISSIMI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE.**

E I LAVORATORI GIUDIZIARI CONTINUANO A PAGARE

PIU’ DEGLI ALTRI !

ALTRO CHE MOBILITA’ E INTERPELLI !!!

LEGGERE ATTENTAMENTE LA RASSEGNA STAMPA ALLEGATA.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**



CAMERA DEI DEPUTATI N. 3709

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **VERSACE**

Delega al Governo per la razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie e la rideterminazione delle relative piante organiche mediante la soppressione delle sezioni distaccate dei tribunali

Presentata il 14 settembre 2010

ONOREVOLI COLLEGHI! — È unanimemente riconosciuta la necessità di una profonda revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Se vogliamo davvero mettere in atto le condizioni perché si realizzi un efficiente e moderno sistema giudiziario è necessario rimuovere strutture risalenti all'ottocento che sono rimaste intatte nonostante il mutamento delle condizioni di vita, dei sistemi di trasporto, dei mezzi di comunicazione, della situazione economica. I dati sono incontrovertibili: abbiamo una giustizia inefficiente e lentissima, tanto da occupare nelle statistiche internazionali uno degli ultimi gradini. Ciò si traduce in un danno per il Paese, poiché allontana gli eventuali investitori che vogliono operare in Paesi in cui sia assicurata una giustizia rapida ed efficace, ad esempio nel settore del diritto commerciale e del lavoro. D'altra parte, i cittadini

sono costretti a fare i conti con una organizzazione ottocentesca, incomprensibile ai più, che si fonda su procedure e riti che, riformati a getto continuo, producono incertezza del diritto e tempi di decisione sempre più lunghi. Basti dire che, oggi, sono in vigore contemporaneamente 18 riti diversi. Vi sono inefficienze della struttura che risalgono all'ottocento e che sono state ancora più aggravate per effetto di spinte localistiche e di assurdi condizionamenti. È il caso delle sezioni distaccate dei tribunali. Quando, per difendere un proprio diritto davanti al giudice, il contadino percorreva a dorso di mulo il tragitto per il tribunale, si sentì la necessità di avvicinare la giustizia al cittadino e si diffusero sull'intero territorio le sezioni distaccate dai tribunali principali, di solito collocati nel capoluogo di provincia. Nell'ottocento, tutto ciò aveva un senso. Ma oggi?

Vi sono 217 sedi staccate di tribunale distribuite sull'intero territorio nazionale. Ve ne sono alcune che distano dal capoluogo 15 chilometri. Ve ne sono molte che hanno un solo magistrato addetto ma numerosi impiegati di cancelleria, ufficiali giudiziari o semplici dattilografi. La corsa alla costituzione di nuove sezioni distaccate è continua. Come per le province, si trova sempre un volenteroso parlamentare che per acquisire meriti verso i suoi elettori propone la costituzione di nuove sezioni distaccate.

Vi sono sezioni distaccate di tribunale in paesi con 3.000 abitanti, ve ne sono altre dove l'unico posto vacante di magistrato addetto è coperto da giudici onorari, di solito avvocati locali che preferiscono il certo di una indennità all'incerto della professione forense. È uno spaccato dell'Italia profonda, campanilistica, che antepone il proprio egoistico vantaggio all'efficienza e alla funzionalità di un servizio importante come quello della giustizia. Eppure, non mancano le voci di dissenso. Persino l'Associazione nazionale magistrati si è pronunciata più volte a favore di un intervento complessivo di razionalizzazione della « geografia giudiziaria ». Anche il Consiglio superiore della magistratura (CSM), con una risoluzione approvata il 13 gennaio 2010, è intervenuto sul tema della razionalizzazione della « geografia giudiziaria ». Secondo gli studi effettuati dal CSM la pianta organica media ottimale per ciascun tribunale deve prevedere almeno 20 magistrati addetti. Se si applicasse in modo rigido questo criterio, ben 88 dei tribunali attuali dovrebbero essere chiusi e accorpati con altro tribunale. È evidente che un intervento di questo genere, che pure è giustificato dai risultati dell'indagine svolta sull'offerta di giustizia in Italia, avrebbe le conseguenze di un vero e proprio terremoto sulla struttura delle sedi giudiziarie italiane. A maggior ragione, però, rimane da affrontare con urgenza la questione posta dai microtribunali delle sezioni distaccate. È evidente a tutti che la soppressione pura e semplice delle sezioni distaccate di tribunale è un passaggio irrinunciabile e indif-

feribile. Le 166 sedi di tribunale esistenti bastano ampiamente a garantire l'accesso alla giustizia. Sopprimere le inutili e inefficienti sezioni distaccate servirebbe a recuperare circa 500 magistrati e oltre 2.000 addetti che potrebbero essere trasferiti nei tribunali da cui dipende l'attuale sezione distaccata e qui colmare i vuoti di organico di cui tutti si lagnano, ma per cui non si fa nulla. È, questa, una proposta di riforma che dovrebbe incontrare il consenso di tutti, della politica e anzitutto della magistratura se davvero si vogliono realizzare quelle economie di scala di cui si discute dottamente nei convegni, ma che, nei fatti, non si realizzano mai. Le commissioni tecniche che si sono occupate dell'argomento hanno tutte concordato sul fatto che il principale elemento di inefficienza della giustizia risiede proprio nella dimensione troppo limitata degli uffici giudiziari. È certo che la produttività dei magistrati cresce in funzione dell'aumento delle dimensioni del tribunale in cui operano e ciò deriva non solo da una migliore gestione del personale e degli strumenti di lavoro, ma anche dalla maggiore specializzazione del lavoro di ciascun magistrato che consente una maggiore qualità del lavoro ed una maggiore produttività.

Con la presente proposta si intende delegare il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, i decreti legislativi necessari per sopprimere le 217 sezioni distaccate di tribunale attualmente esistenti sul territorio nazionale, recuperando ad una attività più organica e razionale il personale addetto a tali uffici presso il tribunale principale da cui la sezione distaccata dipendeva. La proposta di legge prevede anche la conseguente rideterminazione delle piante organiche dei tribunali. La soppressione delle sezioni distaccate è un passaggio indifferibile per avviare la razionalizzazione della macchina giudiziaria ed è la premessa del cosiddetto « giusto processo ». Solo attraverso il recupero di efficienza e l'aumento della produttività dei magistrati si potrà realizzare la ragionevole durata del processo, sia civile che penale, e mettere così riparo ai guasti

prodotti dalle lungaggini della procedura italiana. Attraverso questa proposta si vuole restituire efficienza al sistema e, nel contempo, razionalizzare i costi della macchina giudiziaria. Non si deve poi tacere della opportunità di sopprimere le sezioni distaccate di tribunale anche per ragioni di opportunità e di incompatibilità del magistrato rispetto ad interessi ed influenze che possono incidere e spesso incidono sulla qualità della giustizia resa in tali sedi. La presente proposta di soppressione delle sezioni distaccate di sicuro vedrà la contrarietà di quei parlamentari che si fanno interpreti delle ragioni di campanile facendo prevalere queste ultime sull'interesse collettivo. E tuttavia, ciò che si propone può costituire il primo indispensabile passo per la razionalizzazione delle sedi giudiziarie. Non vi è una sola ragione, ad oggi, per mantenere l'attuale dislocazione delle sezioni distaccate di tribunale, men che meno per ragioni di particolare lontananza dalla sede del tribunale principale. Se poi, come tutti auspicano, sarà realizzato in tempi brevi il cosiddetto « processo telematico », non vi sarà più alcun alibi per tenere in vita micro uffici giudiziari costantemente a rischio sotto il profilo delle influenze e della corruzione. Sono trascorsi ormai dieci anni dalla riforma del giudice unico

di primo grado (decreto legislativo n. 51 del 1998). La soppressione delle sezioni distaccate non metterà certo a rischio quella che è stata chiamata la « giustizia di prossimità ». Il recente allargamento di competenze del giudice di pace è servito proprio a garantire quel servizio di prossimità ritenuto da qualche studioso indispensabile. Poiché vi sono distribuiti sul territorio ben 848 uffici del giudice di pace, tale servizio è ampiamente garantito. La irrazionale distribuzione territoriale del personale nell'ambito degli uffici giudiziari va combattuta innanzitutto attraverso la razionalizzazione delle sedi giudiziarie. La presente proposta di legge non comporta alcuna spesa aggiuntiva per il comparto giudiziario, ma anzi consente una razionalizzazione dei costi che può essere ad oggi calcolata, in modo sommario, in 100 milioni di euro.

Se vogliamo davvero che il confronto internazionale delle *performance* del servizio giustizia non sia negativo quanto lo è attualmente, occorre passare attraverso riforme, quale quella che qui si propone, che certo non sono senza conseguenze per le comunità locali interessate, ma che, una volta realizzate compiutamente, rappresenteranno un primo passo verso più profonde ma indispensabili riforme.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni volte a razionalizzare la distribuzione dei carichi di lavoro degli uffici giudiziari delle corti di appello e dei tribunali.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) soppressione di tutte le sezioni distaccate di tribunale esistenti sul territorio nazionale indicate nella Tabella A allegata alla presente legge;

b) ridefinizione dei confini dei distretti di corte d'appello nonché dei circondari di tribunale.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro lo stesso termine di cui al comma 1, un decreto legislativo recante le norme di coordinamento delle disposizioni dei decreti legislativi adottati nell'esercizio della delega di cui al medesimo comma con le altre leggi dello Stato, nonché per la rideterminazione delle piante organiche delle corti d'appello e dei tribunali in modo da assegnare il personale proveniente dalle sezioni distaccate di tribunale soppresse.

4. Il Governo è delegato ad adottare, entro lo stesso termine di cui al comma 1, i provvedimenti necessari per provvedere alla utilizzazione dei beni mobili e immobili nonché delle dotazioni in atto utilizzate per il funzionamento delle sezioni distaccate di tribunale soppresse.

5. Con il decreto legislativo di cui al comma 3 è definita altresì la disciplina transitoria diretta a regolare il trasferimento presso la sede di tribunale competente degli affari civili e penali trattati

presso le sezioni distaccate di tribunale soppresse.

6. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del relativo parere da parte delle competenti Commissioni permanenti da rendere, entro il termine di quaranta giorni dalla data di assegnazione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza del parere.

ART. 2.

1. Il Ministro della giustizia è autorizzato ad apportare le necessarie modificazioni alle tabelle A e B annesse all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni.

Tabella A
[Articolo 1, comma 2, lettera a]

REGIONE ABRUZZO

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
CHIETI	ORTONA
LANCIANO	ATESSA
PESCARA	PENNE
	SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITER
TERAMO	ATRI
	GIULIANOVA

REGIONE BASILICATA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
MATERA	PISTICCI

REGIONE CALABRIA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
CATANZARO	CHIARAVALLE CENTRALE
COSENZA	ACRI
	SAN MARCO ARGENTANO
CROTONE	STRONGOLI
LOCRI	SIDERNO
PALMI	CINQUEFRONDI
PAOLA	SCALEA
REGGIO CALABRIA	MELITO DI PORTO SALVO
VIBO VALENTIA	TROPEA

REGIONE CAMPANIA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
AVELLINO	CERVINARA
BENEVENTO	AIROLA
	GUARDIA SANFRAMONDI
NAPOLI	AFRAGOLA
	CAPRI
	FRATTAMAGGIORE
	ISCHIA
	MARANO DI NAPOLI
	PORTICI
	POZZUOLI
SALA CONSILINA	SAPRI
SALERNO	AMALFI
	CAVA DE' TIRRENI
	EBOLI
	MERCATO SAN SEVERINO
	MONTECORVINO ROVELLA
SANTA MARIA CAPUA VETERE	AVERSA

	CARINOLA
	CASERTA
	MARCIANISE
	PIEDIMONTE MATESE
TORRE ANNUNZIATA	CASTELLAMMARE DI STABIA
	GRAGNANO
	SORRENTO
	TORRE DEL GRECO

REGIONE EMILIA ROMAGNA


SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
BOLOGNA	IMOLA
	PORRETTA TERME
FORLI'	CESENA
MODENA	CARPI
	PAVULLO NEL FRIGNANO
	SASSUOLO
PARMA	FIDENZA
RAVENNA	FAENZA
	LUGO
REGGIO EMILIA	GUASTALLA

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
PORDENONE	SAN VITO AL TAGLIAMENTO
UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI
	PALMANOVA

REGIONE LAZIO

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
CASSINO	SORA
CIVITAVECCHIA	BRACCIANO
FROSINONE	ALATRI
	ANAGNI
LATINA	GAETA
	TERRACINA
TIVOLI	CASTELNUOVO DI PORTO
	PALESTRINA
VELLETRI	ALBANO LAZIALE
	ANZIO
	FRASCATI
VITERBO	CIVITA CASTELLANA
	MONTEFIASCONE

REGIONE LIGURIA


SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
LA SPEZIA	SARZANA
MASSA	PONTREMOLI
SANREMO	VENTIMIGLIA
SAVONA	ALBENGA

REGIONE LOMBARDIA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
BERGAMO	CLUSONE
	GRUMELLO DEL MONTE
	TREVIGLIO
BRESCIA	BRENO
	SALO'
BUSTO ARSIZIO	GALLARATE
	SARONNO
COMO	CANTU'
	ERBA
	MENAGGIO
MANTOVA	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
MILANO	CASSANO D'ADDA
	LEGNANO
	RHO
MONZA	DESIO
SONDRIO	MORBEGNO
VARESE	LUINO
VIGEVANO	ABBIATEGRASSO

REGIONE MARCHE

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
ANCONA	FABRIANO
	JESI
	OSIMO
	SENIGALLIA
ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO
FERMO	SANT'ELPIDIO A MARE
MACERATA	CIVITANOVA MARCHE
PESARO	FANO

REGIONE MOLISE

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
LARINO	TERMOLI

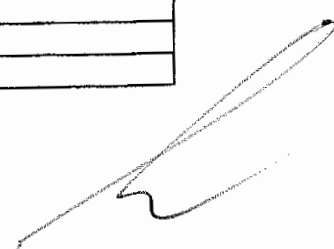
REGIONE PIEMONTE

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
ALBA	BRA
ALESSANDRIA	NOVI LIGURE
NOVARA	BORGOMANERO
TORINO	CHIVASSO
	CIRIE'
	MONCALIERI
	SUSA
VERBANIA	DOMODOSSOLA
VERCELLI	VARALLO

REGIONE PUGLIA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
BARI	ACQUAVIVA DELLE FONTI
	ALTAMURA
	BITONTO
	MODUGNO
	MONOPOLI
	PUTIGNANO
	RUTIGLIANO
BRINDISI	FASANO
	FRANCAVILLA FONTANA
	MESAGNE
	OSTUNI
FOGGIA	CERIGNOLA
	MANFREDONIA
	SAN SEVERO
	TRINITAPOLI
LECCE	CAMPI SALENTINA
	CASARANO
	GALATINA
	GALLIPOLI
	MAGLIE
	NARDO'
	TRICASE
LUCERA	APRICENA
	RODI GARGANICO
TARANTO	GINOSA
	GROTTAGLIE
	MANDURIA
	MARTINA FRANCA
TRANI	ANDRIA
	BARLETTA
	CANOSA DI PUGLIA
	MOLFETTA
	RUVO DI PUGLIA

REGIONE SARDEGNA



SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
CAGLIARI	CARBONIA
	IGLESIAS
	SANLURI
ORISTANO	MACOMER
	SORGONO
SASSARI	ALGHERO
TEMPIO PAUSANIA	LA MADDALENA
	OLBIA

REGIONE SICILIA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
AGRIGENTO	CANICATTI'
	LICATA
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	LIPARI
	MILAZZO
CALTAGIRONE	GRAMMICHELE
CATANIA	ACIREALE
	ADRANO
	BELPASSO
	BRONTE
	GIARRE
	MASCALUCIA
	PATERNO'
MARSALA	CASTELVETRANO
	MAZARA DEL VALLO
	PARTANNA
MESSINA	TAORMINA
PALERMO	BAGHERIA
	CARINI
	MONREALE
	PARTINICO
PATTI	SANT'AGATA DI MILITELLO
RAGUSA	VITTORIA
SIRACUSA	AUGUSTA
	AVOLA
	LENTINI
TERMINI IMERESE	CEFALU'
	CORLEONE
TRAPANI	ALCAMO

REGIONE TOSCANA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
AREZZO	MONTEVARCHI
	SANSEPOLCRO
FIRENZE	EMPOLI
	PONTASSIEVE
GROSSETO	ORBETELLO
LIVORNO	CECINA



	PIOMBINO
	PORTOFERRAIO
LUCCA	VIAREGGIO
MASSA	CARRARA
PISA	PONTEDERA
PISTOIA	MONSUMMANO TERME
	PESCIA
SIENA	POGGIBONSI

REGIONE TRENINO ALTO ADIGE

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
BOLZANO	BRESSANONE
	BRUNICO
	MERANO
	SILANDRO
TRENTO	BORGO VALSUGANA
	CAVALESE
	CLES
	TIONE DI TRENTO

REGIONE UMBRIA

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
PERUGIA	ASSISI
	CITTA' DI CASTELLO
	FOLIGNO
	GUBBIO
	TODI

REGIONE VENETO

SEDE DEL TRIBUNALE	SEZIONE DISTACCATA
BELLUNO	PIEVE DI CADORE
PADOVA	CITTADELLA
	ESTE
ROVIGO	ADRIA
TREVISO	CASTELFRANCO VENETO
	CONEGLIANO
	MONTEBELLUNA
VENEZIA	CHIOGGIA
	DOLO
	PORTOGRUARO
	SAN DONA' DI PIAVE
VERONA	LEGNAGO
	SOAVE
VICENZA	SCHIO

[salta al contenuto](#)

Ministero della Giustizia



[848 800 110](tel:848800110)



CERCA

X	X	Vai
---	---	-----

- [Mappa del sito](#) |
- [Indice](#) |
- [Glossario](#) |

- [Home](#) |
- [Ministro](#) |
- [Ministero](#) |
- [Strumenti](#) |
- [Itinerari a tema](#) |
- [Schede pratiche](#) |
- [Giustizia Map](#) |
- [Intranet](#) |
- [Newsonline](#)

Sei qui [Home](#) » [Ministero](#) » [Organigramma](#) » [Ufficio stampa](#) » [Comunicati stampa](#)
Ministro Palma su processo civile e revisione delle circoscrizioni

18 agosto 2011

Il ministro della Giustizia Nitto Francesco Palma manifesta il suo particolare apprezzamento per le sagge parole del Vice Presidente del C.S.M. Michele Vietti che, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, invita la politica a dedicare maggiore attenzione all'efficienza del sistema giustizia con particolare riguardo al settore civile ed all'esigenza di razionalizzare le circoscrizioni giudiziarie.

“...condivido in pieno – afferma il guardasigilli – l’analisi del Vice Presidente Vietti e desidero ricordare che questo governo, sin dal suo esordio, si è impegnato nell’opera di riforma e miglioramento della giustizia civile. Il mio predecessore, Angelino Alfano, ha infatti da subito affrontato il problema della lentezza della giustizia civile e dell’enorme mole dell’arretrato, ottenendo eccellenti risultati attraverso l’approvazione del rito sommario di cognizione (che molto assomiglia al processo breve civile invocato da Vietti), delle nuove regole sulla formazione dei dirigenti degli uffici giudiziari e del nuovo statuto operativo del Processo Civile Telematico (già nel 2009); nel 2010 si è dato definitivo avvio alla mediazione civile, che si muove proprio in linea con

la necessità di evitare che tutti i conflitti vengano portati davanti al giudice, e si è introdotto un modesto contributo unificato per le Opposizioni a Sanzioni Amministrative. Tutti questi interventi hanno già determinato nel 2010 una prima inversione di tendenza (dopo oltre trent'anni di costante aumento) con una diminuzione dell'arretrato di circa 400.000 cause...ed aspettiamo fiduciosi i dati del 2011...".

“...l'impegno di Alfano nel settore civile – afferma il Ministro della Giustizia - è proseguito anche nel 2011 con l'approvazione del piano straordinario di smaltimento dell'arretrato civile introdotto nella manovra finanziaria dello scorso luglio e nel solco di questa chiara e vincente linea politica nell'esercizio del mio mandato intendo continuare l'opera intrapresa dal segretario politico del pdl a cominciare dalla prossima approvazione, in Consiglio dei Ministri, del decreto legislativo sulla semplificazione dei riti, nella consapevolezza che la giustizia civile è una leva importante dello sviluppo economico, soprattutto in un momento di sofferenza finanziaria che coinvolge tutte le democrazie occidentali...”.

“...In questo quadro – conclude il guardasigilli – auspico che tutte le parti interessate, dall'Anm all'avvocatura, dai sindacati alle comunità locali, diano prova della loro alta sensibilità istituzionale verso il bene comune e la cura dell'interesse generale, abbandonando logiche localistiche non più sostenibili e collaborando fattivamente al progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie al quale stiamo lavorando (forti degli studi già in fase avanzata delle articolazioni ministeriali). L'obiettivo finale è quello di garantire gli ulteriori risparmi di spesa richiesti dalla nuova manovra finanziaria e l'efficienza del sistema giudiziario nel suo complesso, anche attraverso una sempre maggiore specializzazione dei giudici che è realizzabile soltanto in uffici di medie dimensioni ...”.

- [Accessibilità](#) |
- [Privacy](#) |
- [Note legali](#) |
- [Contatti](#) |
- [Siti collegati](#)



Ti trovi in: [Rassegna stampa](#) :

"SENZA I MINITRIBUNALI PIU' RISORSE E FUNZIONALITA'"

Da "IL SOLE 24 ORE" di venerdì 2 settembre 2011

} «Possibile recupero sul territorio «Da evitare i vari campanilismi:

di circa 500 magistrati» il nio ùstro tenga il punto» Michele Vietti Vicepresidente Csm «Senza i minitribunali più risorse e funzionalità» Adesso da rivedere il sistema delle impugnazioni Giovanni Negri conto MILANO Promossa la delega sulla geografia giudiziaria. Adesso serve però una riflessione sul sistema delle impugnazioni e da subito si potrebbero tagliare 15 giorni di una chiusura estiva dei tribunali assolutamente «anacronistica».

Il vicepresidente del Csm Michele Vietti fa il punto sulle numerose questioni aperte nell'annoso rapporto tra giustizia ed efficienza.

Il Csm da tempo insisteva sulla necessità di un intervento di semplificazione dei nostri uffici giudiziari. Adesso sembra che sia arrivato il momento...

Finalmente, verrebbe da dire.

Non si può che esprimere un sincero e convinto apprezzamento all'operato del ministro Nitto Palma che ha seguito una strada che avevano tracciato ancora di recente sia il Presidente della Repubblica sia lo stesso Consiglio superiore della magistratura.

Con gli attuali chiari di luna della spesa pubblica un migliore utilizzo dei mezzi esistenti non può che passare di qua, tenuto conto del fatto che sia i magistrati che sia il personale amministrativo, per il quale da anni non si possono fare nuove assunzioni, costituiscono risorse limitate da impiegare al meglio.

Un intervento importante anche per il significato di modernizzazione.

Senza dubbio. La nostra geografia giudiziaria è assolutamente inadeguata. Risale a tempi precedenti l'unità d'Italia. Oggi anche i sistemi di comunicazione sono diversi e le possibilità di accesso alla giustizia aumentate.

Quanto alle dimensioni degli uffici, basti pensare che ben 72 tribunali hanno meno di 16 magistrati in organico, quando una soglia di almeno 18 è stata giudicata dal Csm come requisito minimo per funzionare. I margini di recupero di efficienza sono molto ampi: con la cancellazione delle sezioni distaccate e la soppressione/accorpamento dei piccoli tribunali si potrebbero ricollocare circa 500

magistrati, un numero pari a quello di 2 concorsi, e 5.000 dipendenti amministrativi.

Con effetti possibili anche sulle velocità dei processi? Rischia sull'efficacia processi? Con la fine del sistema parcellizzato si recupererà anche funzionalità:

in molte sedi oggi basta una malattia o un trasferimento per rallentare drammaticamente i processi. Con una così ampia presenza di mini-tribunali non si può neppure raggiungere l'obiettivo di una giustizia specializzata, richiesta a gran voce dagli operatori economici.

Ma adesso non è prevedibile il fuoco di sbarramento dei diversi campanilismi? È prevedibile, ma non bisogna farsi tirare per la giacca. Su questo soccorre quanto detto dal presidente Giorgio Napolitano agli uditori giudiziari sugli «insostenibili particolarismi».

Bisogna che il ministro tenga il punto e realizzi quanto annunciato:

la soppressione degli uffici sottodimensionati e gli accorpamenti conseguenti. Il Csm, che mi auguro verrà coinvolto dal ministro anche al di là del parere ufficiale, è pronto a fare la sua parte.

E sulla semplificazione dei riti approvata ieri dal Consiglio dei ministri? Rischia di essere un'occasione perduta. Anche con i limiti posti dalla delega si poteva forse osare di più. È stata fatta una meritoria opera di riclassificazione delle fonti, ma senza ricadute apprezzabili sui tempi dei processi.

Basti pensare ai giudici di pace che ora dovranno utilizzare un nuovo rito, quello del lavoro, per giudicare le opposizioni alle sanzioni amministrative.

Quali altre misure si potrebbero adottare per rientrare negli standard europei di durata dei giudizi? Va ripensato il sistema delle impugnazioni. Il vero collo di bottiglia non è in primo grado ma in appello e in Cassazione. A Roma solo il 5% delle sentenze di primo grado è riformato in appello.

E poi un mese e mezzo di blocco estivo degli uffici non è più sostenibile. Quindici giorni si potrebbero tagliare subito, congelando i termini per il deposito dei provvedimenti. Va nella direzione giusta infine uno degli emendamenti alla manovra che prevede la responsabilità disciplinare per giudice e avvocato che non hanno rispettato l'accordo sul calendario delle udienze.

C RIPRODUZIONE RISERVATA Le sedi distaccate ;l, ` • Palmanova • Varallo • Licata • Atessa • San Vito al T. • Lipari • Atri • Mascalucia • Giulianova • Quaviva F. • Mazara Vallo • Ortona • Alatri • Milazzo • Penne • Albano L. • Andria • Monreale • San Valentino • Anagni • Apricena • Partanna • Anzio • Barletta • Partinico • Bracciano • Bitonto • Paternò • Pisticci • Castelnuovo • Campi Sal. • S. Agata M.

• Civitavecchia • Canosa di Puglia • Taormina • Frascati • Casarano • Vittoria • Acri • Gaeta • Cerignola • Chiaravalle Centrale • Montefiascone • Fasano • Cinquefrondi • Palestrina • Francavilla Fontana

• Melito di Porto Salvo • Sora • Galatina • Carrara • San Marco A. • Teracina • Gallipoli • Cecina • Scalea • Ginosa • Empoli • Siderno • Aliphan • Grottaglie • Montevarchi • Strongoli • Poggioreale • Maglie • Onsumarno

• Tropea • Sarzana • Manduria • Orbetello • Ventimiglia • Manfredonia • Pescia • Martina F. • Piombino • Afragola • Mesagne • Poggibonsi • Airola • Abbiategrosso • Modugno • Pontassieve • Amalfi • Brenno • Molfetta • Pontedera • Aversa • Cantù • Monopoli • Portoferraio • Capri • Cassano

Adda • Nardo • Sansepolcro • Carinala • Castiglione S. • Ostuni • Viareggio • Caserta • Clusone • Putignano • Casteilammare • Desio • Rodi G.

• Cava dei T. • Erba • Rutigliano • Cervinara • Gallarate • Rovo di P. • Borgo V.

• Eboli • Grumello M. • San Severo • Bressanone • Frattamaggiore • Legnano • Tricase • Brunico • Gragnano • Luino • iinitapoli • Cavalese • Guardia • Morbegno • Cles Sanframondi • Rho • Merano • Ischia • Salò • Aighero • Silandro • Marano di N. • Saronno • Carbonia • Tione di T.

• Marcianise • Treviglio • Iglesias • Mercato S. Se. • La Maddalena • Montecorvino • Macomer i • Piedimonte M. • Livitana M. • Olbia • Assisi • Portici • Fabriano • Sanluri • Città Castello • Pozzuoli - Fano • Sorgono • Foligno • Sapri • Jesi • Gubbio • Sorrento • Osimo ` • Todì • Torre del G. • 5 .i3enedetto T. • Acireale • S. Elpidio M. • Adrano i . • Senigallia • Alcamo • Adria • Carpi • Augusta • Castelfranco V. • Cesena • Avola • Chioggia • Faenza • Termoli • Bagheria • Cittadella • Fidenza • Belpasso • Conegliano • Guastalla ~" ` " • Bronte • Dolc • Imola • Bra • Canicatti • Este • fugo • Chivasso • Carini • Legnago • Pavullo F. • Dirlè • Castelvetro • Montebelluna • Porretta T. • Domodossola • Cefalù • Pieve Cadore • Sassuolo • Moncalieri • Corleone • Portogruaro • Novi Ligure • Giarre • San Donà P.

~ ~`r.; ". r.: • Orgomanero • Grammichele • Schio • Cividale Friuli • Susa • Lentini • Soave [.]
Piede pagina

- <http://www.governo.it/>
- [Home](#)

[Vai agli aiuti e al motore di ricerca](#)

[Vai al contenuto](#)

[Vai al Menu Principale](#)



Governo italiano
Rassegna stampa

Servizi e ricerca nel sito

• <http://www.governo.it>

in collaborazione con
L'ECO DELLA STAMPA
www.ecostampa.it

Ti trovi in: [Rassegna stampa](#) :

GIUSTIZIA A DIETA: I SINDACI "SALVANO" I GIUDICI DI PACE

Da "IL SOLE 24 ORE" di lunedì 5 settembre 2011

Giustizia a dieta:

I sindaci «salvano» i giudici di pace. A proprie spese i comuni potranno mantenere gli uffici da chiudere. Andrea Maria Candidi Tutto pronto per il progetto di razionalizzazione della geografia giudiziaria. Quindi ok alla soppressione delle sedi più piccole, con un numero di magistrati insufficiente a soddisfare i requisiti minimi per un corretto funzionamento.

Ok anche all'allocazione del personale amministrativo dagli uffici del giudice di pace cancellati presso i tribunali e le procure vicine. Bisogna fare forse un ulteriore sforzo e intervenire anche sulle corti d'appello, uffici che più degli altri soffrono problemi di organico e dunque di efficienza.

L'emendamento alla manovra di Ferragosto che delega il governo alla «riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari» ha messo tutti d'accordo. I tecnici di Via Arenula sono già al lavoro per preparare le norme che daranno attuazione alla delega. Nei giorni scorsi il ministro della Giustizia, Francesco Nitto Palma, ha anticipato alcuni contenuti del progetto (si veda l'intervista sul Sole 24 Ore del 13 agosto). Si è così parlato di un numero minimo di magistrati in organico per sancire la sopravvivenza o meno di un tribunale, con l'eccezione delle sedi capoluogo di provincia che non potranno essere toccate.

Il parametro di riferimento potrebbe essere quello dei 18 magistrati come indicato anche dal Consiglio superiore della magistratura (confermato dal vicepresidente Csm, Michele Vietti, nell'intervista al Sole 24 Ore di venerdì scorso). Se così fosse, il taglio potrebbe interessare oltre 60 tribunali ai quali vanno aggiunte le 220 sedi distaccate e una lunga serie di uffici di giudici di pace (se ne sono contati circa 700). Sebbene la sopravvivenza di questi ultimi sia legata anche alle possibilità economiche dei municipi in cui trovano sede. Secondo la delega, infatti, gli enti locali interessati avranno 60 giorni di tempo, dal momento in cui il ministero fornirà l'elenco delle sedi di giudice di pace da tagliare, per chiederne il mantenimento. Per ottenerlo, però, dovranno aprire i cordoni della borsa, perché tutti gli oneri di funzionamento saranno mantenuti a loro carico. E con gli attuali vincoli di bilancio per i sindaci non sarà un'operazione facile. Non sempre, tuttavia, la riorganizzazione deve passare per la soppressione e il conseguente accorpamento.

Una strada possibile, anche questa indicata dal ministro, è quella della frammentazione dei tribunali metropolitani.

Anche Luciano Panzani, presidente.

del tribunale di Torino, è di questo avviso: «Sono favorevole alla soppressione di tribunali piccoli, nel nostro distretto ve ne sono alcuni con sei magistrati.

Uffici che accumulano arretrato anche per mancanza di specializzazione.

Ma anche lo sdoppiamento delle sedi più grandi è un'ipotesi d'apercorrere». Panzani ricorda però che la riforma, che dovrebbe garantire un risparmio di 80 milioni, non sempre è a costo zero: «accorpendo sedi, quella che occupa più magistrati avrà bisogno di spazi maggiori. E poi il trasferimento del personale amministrativo non sempre sarà indolore». Mentre le eventuali conseguenze negative delle fusioni, secondo il presidente del tribunale di Torino «possono essere superate con i mezzi del processo telematico».

© RIPR DDIPIONE RISERVATA" La cura dimagrante At`€iO }; GEO f.r M1~v.c ffr `t ,...€ Ek.l`;

01 1 CRITERI GENERALI L'assetto territoriale degli uffici giudiziari deve essere ridefinito tenendo conto:

-dell'estensione del territorio del numero degli abitanti - dei carichi di lavoro - dell'indice delle sopravvenienze -della specificità territoriale del bacino di utenza - del tasso d'impatto della criminalità organizzata C`i i TRIBUNALI Ogni capoluogo di provincia deve avere una sede di tribunale o` i SEDI DISTACCATE Soppressione o riduzione delle sezioni distaccate di tribunale, anche mediante accorpamento ai tribunali limitrofi I DISTRETTI Ciascun distretto di corte d'appello, incluse le sue sezioni distaccate, deve comprendere non meno di tre degli attuali tribunali con relative procure della Repubblica PROCURE Accorpamento di più uffici di procura indipendentemente dall'eventuale accorpamento dei rispettivi tribunali.

In questi casi, l'ufficio accorpante può svolgere le funzioni requirenti in più tribunali GIUDICI DI PACE Riduzione degli uffici dei giudice di pace dislocati in sede diversa da quella circondariale C` 1 i PERSONALE AMMINISTRATIVO Almeno la metà del personale amministrativo in servizio presso gli uffici soppressi del giudice di pace deve essere riassegnato presso la sede di tribunale o di procura limitrofa. La restante parte deve essere invece assegnata presso l'ufficio del giudice di pace presso cui sono trasferite le funzioni delle sedi sopresse `u,`1 I SINDACI Gli enti locali interessati possono mantenere gli uffici del giudice di pace con competenza sui rispettivi territori facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia. Resta a carico dell'amministrazione giudiziaria la sola determinazione dell'organico del personale di magistratura onoraria IL RISPARMIO Secondo le stime del ministero della Giustizia, l'operazione «revisione delle circoscrizioni» non solo porterà efficacia al sistema giudiziario, ma produrrà anche un risparmio di circa 80 milioni di euro l'anno, in parte derivanti dalla gestione e manutenzione degli immobili MAGISTRATI L'intervento di razionalizzazione sulle circoscrizioni giudiziarie dovrebbe liberare risorse per gli uffici che rimarranno in funzione. In particolare, secondo le stime del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Michele Vietai, sono 500 i magistrati che potranno essere ricollocati PERSONALE AMMINISTRATIVO La soppressione delle sedi minori comporterà la redistribuzione di 5.700 unità di personale amministrativo presso le sedi di dimensioni più grandi

Piede pagina

- <http://www.governo.it/>
- [Home](#)

LA SICILIA

Rischio accorpamento prosegue la mobilitazione

31.8 - Un'altra riunione romana a parte degli organismi forensi per discutere della legge delega che permetterà al ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma di mettere le mani sulle Circosezioni giudiziarie e cancellare i piccoli tribunali in nome di una riforma che farebbe risparmiare milioni di euro.

Su sollecitazione del legale saccense Filippo Marciante, componente della segreteria dell'Organismo, è stata organizzata per il prossimo 16 settembre una riunione avente ad oggetto la questione della soppressione dei Tribunali. E sempre ieri c'è stata una nuova presa di posizione dello stesso Uoa attraverso una lettera a firma del presidente Maurizio De Tilla, con la quale si chiarisce come e perché l'intera avvocatura nazionale sia contro lo «scellerato disegno di soppressione dei tribunali minori», spiegando quali, invece, seri interventi andrebbero realizzati per una migliore distribuzione dell'amministrazione della giustizia. «Bisogna lottare su tutti i fronti - afferma Marciante - tenendo compatta sia l'avvocatura, sia, soprattutto, le varie cittadinanze e rappresentanze politiche dei territori interessati dal maldestro disegno di soppressione, a cominciare da Sciacca che può ergersi a capofila della protesta in campo nazionale. Questo rappresenterò in ogni momento ed occasione - continua - mettendo a disposizione il mandato nazionale all'Oua». Anche la Confcommercio è scesa in campo a difesa del Tribunale.

LA REPUBBLICA

Il governo accorpa le mini-procure

Magistrati e opposizione: “Tagliano i pm”

ROMA - Procure, pur se mini, abolite per decreto. Pm cancellati dal governo con un tratto penna, Per risparmiare soldi, dicono loro. Per indebolire il controllo di legalità sul territorio, temono opposizione e toghe, con una delega al governo così ampia e generica che ogni decisione e discrezionalità, una volta votata la manovra, sarà possibile, Il Guardasigilli Nitto Palma presenta il piano per riorganizzare gli uffici giudiziari ed ecco, a leggerlo bene, la sorpresa che compare il punto "c", laddove è scritto: «Ridefinire l'assetto degli uffici requirenti non distrettuali, tenuto conto della possibilità di accorpare più uffici di procura indipendentemente dall' eventuale accorpamento del rispettivi tribunali; prevedendo che l' ufficio di procura accorpante possa svolgere le funzioni requirenti in più tribunali ».

Gergo di via Arenula, ma sostanza chiara: il governo vuole chiudere alcune piccole procure, non solo quelle delle città in cui si sbarrano i tribunali, ma pure dove restano. Una «procura accorpante » funzionerà per i tribunali che sopravvivono. Con buona pace delle carte che, tradizione tipica della nostra giustizia, viaggiano da un palazzo all' altro. L'Anm, scoperte le tre righe, è «in allarme ». Al telefono restano a lungo il presidente Luca Palamara e il segretario Giuseppe Cascini. Nel weekend valuteranno i contraccolpi e metteranno nero su bianco. Il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati, ex leader dell' Anm, di mattina manda nelle mailing list le sue riflessioni. La «preoccupazione.> per le «procure accorpate» emerge con evidenza. A sera è la volta di Luigi Marini, il presidente di Magistratura democratica. Giudizio spietato: «Una soluzione che appare poco sensata una volta che si riduca il numero dei tribunali, poco chiara nelle sue giustificazioni.

priva di criteri direttivi e tale da attribuire al Governo una discrezionalità inaccettabile (e pericolosa) in materia di ordinamento giudiziario».

Duro il centrosinistra. Protestano la presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro e il Terzo polo. In commissione Bilancio, al Senato, alza la voce il dipietrista Luigi Li Getti, il più battagliero contro Nitto Palma. «Qui si cancellano i pm. Avremo tribunali senza procure, una cosa unica, a cui mai nessuno aveva pensato». Nel dettaglio: «Poiché i pm possono acquisire direttamente le notizie di reato vorrà dire che, una volta soppressa la procura, verrà meno la possibilità di acquisire queste notizie. Così si arretra nella lotta al crimine». Li Gotti denuncia: «Perché si parla di procure accorpanti che vanno a svolgere le "sole" funzioni requirenti? E quelle inquirenti? Un'altra trovata del governo per avere sì meno processi, ma perché ci saranno anche meno indagini. *Liana Milella*

IL SOLE 24 ORE

E il Senato vota il primo sì alla delega

Primo sì alla revisione della geografia giudiziaria. La commissione Bilancio del senato ha approvato ieri l'emendamento con la delega al Governo. Per il relatore Antonio Azzollini (Pdl) «la votazione si è conclusa in un clima di serietà: penso che sul punto il Parlamento abbia scritto una bella pagina». Articolate la posizione delle opposizioni: il Pd si è astenuto sul complesso della delega, ma ha votato no alla sola parte che prevede l'accorpamento delle Procure, contrari invece Idv e Terzo Polo.

«Siamo lieti che il Governo abbia accolto il nostro invito a discutere della giustizia civile e della revisione delle circoscrizioni giudiziarie nell'ambito della manovra economica, ma la delega che chiede il ministro non va bene e così com'è non la possiamo votare». Lo annunciano in una nota congiunta i capigruppo del Terzo Polo Gianpiero D'Alia (Udc), Candido De Angelis (Fli-Api) e Giovanni Pistorio (Mpa) presenti oggi in commissione Bilancio. «Si tratta, infatti – spiegano i tre esponenti del Terzo Polo – di una delega sostanzialmente in bianco che non fissa alcun criterio certo per la soppressione o l'accorpamento dei tribunali e delle sezioni distaccate. Dal testo si capisce che la soppressione o l'accorpamento dei tribunali avverrà non in base a criteri oggettivi, ma a seconda del peso politico o territoriale di chi condiziona le scelte».

E ieri sono scesi in campo anche i giovani avvocati. Per l'Aiga «la necessità di contenere la spesa pubblica obbliga ad un riordino degli uffici giudiziari, tuttavia sarebbe una misura già sufficiente ed adeguata quella che sopprimesse le sedi distaccate ed accorpasse i giudici di pace. Se la maggioranza intendesse ugualmente insistere nella soppressione dei tribunali minori, sarebbe fondamentale che, nei criteri cui attenersi per la loro individuazione, si tenesse conto innanzitutto della realtà socio-economica in cui sono essi sono insediati».

I PUNTI CHIAVE

1 | Il taglio ai tribunali. Riduzione degli uffici giudiziari di primo grado: assicurata l'esistenza di un tribunale ordinario nei circondari dei comuni capoluogo di provincia

2 | Sezioni distaccate ridotte. Sulle sezioni distaccate soppressioni e accorpamenti: in ogni distretto di Corte d'appello assicurati, comprese le distaccate, almeno 3 degli attuali tribunali

3 | Procure ridimensionate. Drastica operazione di accorpamento con la possibilità per la Procura accorpante di svolgere le funzioni requirenti nell'ambito di più tribunali

4 | Federalismo giudiziario. Gli enti locali per potere disporre ancora dell'ufficio del giudice di pace ne dovranno sostenere i costi

IL SOLE 24 ORE

Vietti: «Senza i minitribunali più risorse e funzionalità»

Adesso da rivedere il sistema delle impugnazioni

Promossa la delega sulla geografia giudiziaria. Adesso serve però una riflessione sul sistema delle impugnazioni e da subito si potrebbero tagliare 15 giorni di una chiusura estiva dei tribunali assolutamente «anacronistica». Il vicepresidente del Csm Michele Vietti fa il punto sulle numerose questioni aperte nell'annoso rapporto tra giustizia ed efficienza.

Il Csm da tempo insisteva sulla necessità di un intervento di semplificazione dei nostri uffici giudiziari. Adesso sembra che sia arrivato il momento... Finalmente, verrebbe da dire. Non si può che esprimere un sincero e convinto apprezzamento all'operato del ministro Nitto Palma che ha seguito una strada che avevano tracciato ancora di recente sia il Presidente della repubblica sia lo stesso Consiglio superiore della magistratura. Con gli attuali chiari di luna della spesa pubblica un migliore utilizzo dei mezzi esistenti non può che passare di qua, tenuto conto del fatto che sia i magistrati sia il personale amministrativo, per il quale da anni non si possono fare nuove assunzioni, costituiscono risorse limitate da impiegare al meglio.

Un intervento importante anche per il significato di modernizzazione. Senza dubbio. La nostra geografia giudiziaria è assolutamente inadeguata. Risale a tempi precedenti l'unità d'Italia. Oggi anche i sistemi di comunicazione sono diversi e le possibilità di accesso alla giustizia aumentate. Quanto alle dimensioni degli uffici, basti pensare che ben 72 tribunali hanno meno di 16 magistrati in organico, quando una soglia di almeno 18 è stata giudicata dal Csm come requisito minimo per funzionare. I margini di recupero di efficienza sono molto ampi: con la cancellazione delle sezioni distaccate e la soppressione/accorpamento dei piccoli tribunali si potrebbero ricollocare circa 500 magistrati, un numero pari a quello di 2 concorsi, e 5.000 dipendenti amministrativi.

Con effetti possibili anche sulla velocità dei processi? Con la fine del sistema parcellizzato si recupererà anche funzionalità: in molte sedi oggi basta una malattia o un trasferimento per rallentare drammaticamente i processi. Con una così ampia presenza di minitribunali non si può neppure raggiungere l'obiettivo di una giustizia specializzata, richiesta a gran voce dagli operatori economici.

Ma adesso non è prevedibile il fuoco di sbarramento dei diversi campanilismi? È prevedibile, ma non bisogna farsi tirare per la giacca. Su questo soccorre quanto detto dal presidente Giorgio Napolitano agli uditori giudiziari sugli «insostenibili particolarismi». Bisogna che il ministro tenga il punto e realizzi quanto annunciato: la soppressione degli uffici sottodimensionati e gli accorpamenti conseguenti. Il Csm, che mi auguro verrà coinvolto dal ministro anche al di là del parere ufficiale, è pronto a fare la sua parte.

E sulla semplificazione dei riti approvata ieri dal Consiglio dei ministri? Rischia di essere

un'occasione perduta. Anche con i limiti posti dalla delega si poteva forse osare di più. È stata fatta una meritoria opera di riclassificazione delle fonti, ma senza ricadute apprezzabili sui tempi dei processi. Basti pensare ai giudici di pace che ora dovranno utilizzare un nuovo rito, quello del lavoro, per giudicare le opposizioni alle sanzioni amministrative.

Quali altre misure si potrebbero adottare per rientrare negli standard europei di durata dei giudizi? Va ripensato il sistema delle impugnazioni. Il vero collo di bottiglia non è in primo grado ma in appello e in Cassazione. A Roma solo il 5% delle sentenze di primo grado è riformato in appello. E poi un mese e mezzo di blocco estivo degli uffici non è più sostenibile. Quindici giorni si potrebbero tagliare subito, congelando i termini per il deposito dei provvedimenti. Va nella direzione giusta infine uno degli emendamenti alla manovra che prevede la responsabilità disciplinare per giudice e avvocato che non hanno rispettato l'accordo sul calendario delle udienze.

Le sedi distaccate

ABRUZZO. Atesa, Atri, Giulianova, Ortona, Penne, San Valentino

BASILICATA. Pisticci

CALABRIA. Acri, Chiaravalle C., Cinquefrondi, Melito P. Salvo, San Marco A., Scalea, Siderno, Strongoli, Tropea

CAMPANIA. Afragola, Airola, Amalfi, Aversa, Capri, Carinola, Caserta, Castellammare, Cava dei T., Cervinara, Eboli, Frattamaggiore, Gragnano Guardia Sanframondi, Ischia Marano di N., Marcianise, Mercato S. Se., Montecorvino, Piedimonte M., Portici, Pozzuoli, Sapri, Sorrento Torre del G.

EMILIA ROM.. Carpi, Cesena, Faenza, Fidenza, Guastalla, Imola, Lugo, Pavullo F., Porretta T., Sassuolo

FRIULI V. G.. Cividale Friuli, Palmanova, San Vito al T.

LAZIO, Alatri, Albano L., Anagni, Anzio, Bracciano, Castelnuovo, Civita C., Frascati, Gaeta, Montefiascone, Palestrina, Sora, Terracina

LIGURIA. Albenga, Pontremoli, Sarzana, Ventimiglia

LOMBARDIA. Abbiategrasso, Breno, Cantù, Cassano Adda, Castiglione S., Clusone, Desio, Erba,, Gallarate, Grumello M., Legnano, Luino, Morbegno, Rho, Salò, Saronno, Treviglio

MARCHE. Civitanova M., Fabriano, Fano, Jesi, Osimo, S. Benedetto T., S. Elpidio M., Senigallia

MOLISE. Termoli

PIEMONTE. Bra, Chivasso, Cirié, Domodossola, Moncalieri, Novi Ligure, Orgomanero, Susa, Varallo

PUGLIA. Acquaviva F., Altamura, Andria, Apricena, Barletta, Bitonto, Campi Sal., Canosa di P., Casarano, Cerignola, Fasano, Francavilla F., Galatina, Gallipoli, Ginosa, Grottaglie, Maglie, Manduria, Manfredonia, Martina F., Mesagne, Modugno, Molfetta, Monopoli, Nardò, Ostuni, Putignano, Rodi G., Rutigliano, Ruvo di P., San Severo, Tricase, Trinitapoli

SARDEGNA. Alghero, Carbonia, Iglesias, La Maddalena, Macomer, Olbia, Sanluri, Sorgono

SICILIA. Acireale, Adrano, Alcamo, Augusta, Avola, Bagheria, Belpasso, Bronte, Canicatti, Carini, Castelvetro, Cefalù, Corleone, Giarre, Grammichele, Lentini, Licata, Lipari, Mascalucia, Mazara Vallo, Milazzo, Monreale, Partanna, Partinico, Paternò, S. Agata M., Taormina, Vittoria

TOSCANA. Carrara, Cecina, Empoli, Montevarchi, Onsummano T., Orbetello, Pescia, Piombino, Poggibonsi, Pontassieve, Pontedera, Portoferraio, Sansepolcro, Viareggio

TRENTINO A. A.. Borgo V., Bressanone, Brunico, Cavalese, Cles, Merano, Silandro, Tione di T.

UMBRIA. Assisi, Città Castello, Foligno, Gubbio, Todi

VENETO. Adria, Castelfranco V., Chioggia, Cittadella, Conegliano, Dolo, Este, Legnago, Montebelluna, Pieve Cadore, Portogruaro, San Donà P., Schio, Soave